

PROBLEMATIZZAZIONE

Nella Bibbia ci sono brani difficili, non è una novità. Il problema è stabilire la natura di questa difficoltà. È legata alla distanza storica rispetto agli eventi narrati, al componente umano che è sempre ambiguo, alla diversità di testimonianze oppure alla natura stessa della rivelazione? Noi riteniamo che la Bibbia sia un libro strutturalmente complesso e quindi non alcuni, ma tutti i brani sono potenzialmente difficili, anche quelli più chiari, perché da mettere sempre a confronto con brani paralleli che a volte sembrano affermare il contrario e anche quando affermano la stessa cosa la esprimono comunque in modo diverso. Questo non deve però rappresentare un problema, perché incarna invece la ricchezza e l'unicità biblica. L'unica conseguenza di questa complessità per noi difficile da gestire è il rallentamento di un'esperienza di crescita e di lettura che vorremmo più veloce. Questi brani difficili, potenzialmente tutti, rallentano invece di fatto la nostra celerità e programmazione spirituale e la spingono nella direzione non solo dell'obbligo di lentezza ma anche del cambio rotta.

Max Weber, in un suo noto testo sulla «*Politica come professione (Beruf-vocazione)*», di fronte alla complessità politica tedesca ed europea dopo la Prima guerra mondiale, richiama la necessità di alcune caratteristiche essenziali che devono coesistere nei leader politici: la convinzione, la responsabilità e la lungimiranza. Nella gestione dei testi difficili e della Bibbia in generale, ricordandosi che tutti in un certo qual modo sono difficili perché partendo da prospettive diverse si ricollegano ed esprimono la complessità della Bibbia, anche noi abbiamo bisogno di queste tre caratteristiche descritte da Webber e le parafrasiamo così:

RIFLESSIONE**1. Onestà**

Solo grazie all'onestà possiamo affrontare nella maniera adeguata le difficoltà. L'onestà ci impedisce di evadere i problemi o di provare a oscurarli. L'onestà ci frena quando si tratta di rispondere superficialmente. Dio si compiace davanti all'onestà e all'integrità, noi siamo chiamati a emularne il carattere in ogni cosa che facciamo, anche nello studio della Bibbia. La persona onesta gestirà i passi complessi della Scrittura con

prudenza, evitando di presentare informazioni estranee al contesto, di distorcere la verità attingendo a un linguaggio troppo carico e di fuorviare altri manipolando l'evidenza. È molto meglio attendere per riuscire a fornire una risposta sostenibile davanti a una difficoltà piuttosto che cercare di offrire una soluzione evasiva o insoddisfacente. Un effetto collaterale positivo dell'onestà nello studio della Bibbia è alimentare la fiducia, che è alla base di ogni relazione personale sana, molto più convincente di risposte fragili. Meglio dire che non sai come rispondere a un dubbio o spiegare nei dettagli un passo, piuttosto che provare a fargli dire quello che tu vuoi che dica, quando, magari, è vero l'esatto contrario.

Le persone attente desiderano sinceramente conoscere la verità della Parola di Dio e, perciò, si assicurano sistematicamente di non arrivare a conclusioni precipitose basate su una conoscenza limitata o su una fragile evidenza. Le persone attente sono determinate a non trascurare alcun aspetto o dettaglio che potrebbero risultare importanti. Queste persone non ragionano in modo irruento, ma sono meticolose e coscienziose nello studio della Parola di Dio e di tutte le informazioni a essa collegate.

2. Umiltà

Tante persone giungono spontaneamente alla straordinaria consapevolezza di dipendere, in ciò che fanno, da qualcosa o qualcuno al di fuori di loro stesse. Non solo da Dio in un senso spirituale, ma anche dagli altri in un senso puramente umano. Si rendono conto di non essere l'unità di misura di tutto. Attribuiscono alla verità un valore che supera il bisogno del proprio ego di essere nel giusto e sanno che quella verità non è farina del proprio sacco. Hanno la consapevolezza del proprio limite e della complessità della vita. Come ha scritto Paolo, «*ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro*» (1 Co 13:12). I vantaggi di questo modo di pensare contraddistinto dall'umiltà sono molteplici. Esso motiva e spinge verso una apertura agli altri e anche verso la conoscenza stessa. Questo non significa che gli umili non sbagliano e nemmeno che non abbiano convinzioni ferme. Vuole solo dire che si tratta di individui vulnerabili alla verità biblica, consapevoli dei limiti del proprio sapere e, dunque, in grado di espanderlo e di comprendere la Parola di Dio molto più efficacemente rispetto alla persona intellettuale, arrogante e orgogliosa.

3. Senso della complessità

Riferendosi alle epistole di Paolo, l'apostolo Pietro scrive che in esse, come in altre parti della Scrittura, ci sono alcune cose difficili da capire. Quelle parole vengono alterate o distorte da «*uomini ignoranti e instabili*» determinando la loro stessa rovina. Pietro non dice che ogni cosa è di difficile comprensione, ma solo alcune. Noi lo sappiamo bene, non è così? Quale sincero e onesto lettore della Bibbia non si è trovato davanti a versetti apparentemente strani e difficili da comprendere? Queste parti difficili della Bibbia non possono essere saltate per ciò che abbiamo appena detto. Per un bisogno di onestà. Ma l'onestà non è tutto; deve essere accompagnata da

un senso della meraviglia di fronte a una complessità che ci invita a crescere anche tramite brani che non riusciremo pienamente a capire né a spiegare, e che ciò nonostante arricchiscono il nostro percorso.

In ultima analisi, alcuni tra i passaggi più complessi non saranno mai risolti su questa terra, ma è altresì vero che la stragrande maggioranza dei passi biblici non presenta difficoltà e non dobbiamo consentire che pochi esempi senza risposta indeboliscano la nostra fiducia nell'attendibilità e nell'autorità complessive della Parola di Dio.

DOMANDE

1. Sono i passi difficili della Bibbia la cosa più difficile da gestire o è la Bibbia stessa oggetto di difficile gestione?
2. Quanto destabilizza nel concreto della nostra vita la presenza di qualche brano difficile?
3. I brani complessi inducono il dubbio, la crescita o semplicemente l'umiltà che nel credente sono così difficili da trovare?